

AETERNA MEMORIA

Forme della memoria funeraria nel mondo classico

Atti del Convegno (Gaeta, 8-11 maggio 2024)

a cura di

Fernando Gilotta, Eugenio Polito,
Domenico Palombi, Gianluca Tagliamonte



Progetto PRIN 2020 JFC4WR

Space and Memory. How places and monuments of memory built social and cultural identity in 1st millennium BCE Italy

Volume finanziato con fondi del Progetto PRIN 2020 JFC4WR

Cura redazionale: Giuseppe Restaino

Per riviste, serie monografiche, corpora, enciclopedie e lessici si utilizza l'elenco predisposto dal Deutsches Archäologisches Institut

In copertina: L. Tramontani, *Dissertazione sopra l'antico monumento del Re Porsenna*, Saggi di Dissertazioni accademiche pubblicamente lette nella nobile Accademia Etrusca dell'antichissima città di Cortona, Tom. IX, Firenze 1791, 54-82, tav. I.

Gli autori dei singoli contributi hanno provveduto a ottenere tutti i necessari permessi di riproduzione

ISBN 978-88-5491-638-8

DOI: 10.48235/Aeterna

© Roma 2025, Autori e Edizioni Quasar di S. Tognon srl
via Ajaccio 41-43, I-00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2025



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO

V: Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Estratto

AETERNA MEMORIA

Forme della memoria funeraria nel mondo classico

Atti del Convegno (Gaeta, 8-11 maggio 2024)

a cura di

Fernando Gilotta, Eugenio Polito,

Domenico Palombi, Gianluca Tagliamonte

EDIZIONI QUASAR

Indice

Introduzione	p.	7
Fernando Gilotta, Eugenio Polito		
Memorie dall’Ager Veientanus: il tumulo di Casal Selce	»	9
Alessio De Cristofaro, Alessandra Piergrossi		
Cerveteri, Monte Abatone. Aspetti della gestione dello spazio e della memoria culturale »		27
Fernando Gilotta		
Cerveteri, Monte Abatone. Tra memoria collettiva e memoria individuale: qualche aspetto (o indizio) del problema	»	35
Martino Maioli		
I Circoli della memoria nella “necropoli antichissima” di Vetulonia	»	41
Simona Rafanelli, Carlotta Saletti (Appendice I), Costanza Quaratesi (Appendice II)		
Aspetti rituali, memorie e segni del potere nei tumuli delle Colombaie di Volterra ... »		61
Lisa Rosselli		
Memoria e riutilizzo dello spazio funerario in epoca etrusca: alcuni casi dall’Etruria settentrionale	»	75
Luca Cappuccini		
La memoria degli antenati: il caso di Artimino e Comeana nel periodo orientalizzante »		87
Maria Chiara Bettini		
La necropoli ligure di Ameglia. Un caso di uso politico della memoria	»	99
Adriano Maggiani		
Tymboi monumentali in Attica in età arcaica. Alcune osservazioni	»	111
Giulia Rocco		
Camere funerarie ipogee e sarcofagi antropomorfi come emblema dello spazio della memoria gentilizia di Norchia	»	127
Laura Ambrosini		
Memorie e immagini di una battaglia	»	143
Gianluca Tagliamonte		

Presunti cenotafi ‘di necessità’ come ‘luoghi di memoria’ delle comunità italiche di età preromana »	151
Antonella Natali	
Monumenti funerari e memoria »	159
Eugenio Polito	
Memoria sotto condizioni. A proposito delle epigrafi riguardanti le fondazioni funerarie nell’Italia romana »	165
Nicolas Laubry	
Sepulture “mitiche” nel paesaggio urbano di Roma antica: figure e luoghi di memoria »	175
Clara di Fazio	
<i>Clari viri in urbe sepulti</i>: memoria gentilizia e paesaggio urbano »	185
Domenico Palombi	
«Restare di stucco»: un caso di memoria funeraria per immagini di epoca tardo repubblicana dal Suburbio romano »	197
Roberta Alteri	
I <i>Socellii</i> a Pietrabbondante e nell’Italia centro-meridionale: slittamenti della memoria »	213
Cecilia Ricci, Lorenzo Serino	
Un mausoleo <i>in praediis</i> all’inizio della via Nomentana »	225
Giuseppe Restaino	
Il mausoleo imperiale della “Villa dei Gordiani”, tra memoria e oblio »	243
Andrea Grazian	
When the family was monumentalised: changes in burial customs in late republican Rome »	259
Barbara E. Borg	
<i>Memoria au féminin. Formes et modalités de la représentation des femmes dans les monuments funéraires de Narbo Martius (Narbonne, France)</i> »	271
Emmanuelle Rosso, Sandrine Agusta-Boularot	
<i>Memoria damnata</i>. Memoria pubblica negata e memoria privata manomessa nei monumenti funerari romani »	287
Stefano De Angeli	
Storie di uomini non illustri. Plebe urbana e plebe rustica nella memoria funeraria del Suburbio tra I e III secolo d.C. »	299
Alessio De Cristofaro	
<i>Nullum est sine nomine saxum</i>. La creazione di una memoria evocativa: ruderi sepolcrali e fantastiche attribuzioni »	313
Massimiliano Valenti	

Monumenti funerari e memoria

La stagione dei grandi mausolei

Eugenio Polito

I contributi presentati nella prima parte di questo volume hanno aperto prospettive molto vaste: dai tumuli etruschi arcaici alle grandi necropoli rupestri dell'Ellenismo, fino all'ambito ligure, ma anche uno squarcio sulla realtà greca. Con un salto spericolato, nella seconda parte sarà questione di monumenti romani: in una prospettiva geografica ancora più allargata, ma affiancando contesti archeologicamente indagati in modo approfondito a sguardi più ampi sulla realtà dei monumenti funerari romani, in genere poveri di dati archeologici, ma sui quali collocazione, tipologia e decorazione consentono riflessioni di diverso registro rispetto a quelle basate su corredi e tracce di rituali contenute nei contributi precedenti.

Punto di partenza è l'epoca a cavallo fra la repubblica e l'impero; l'epoca arcaica e quella alto- e medio-repubblicana, su cui negli ultimi decenni alcune importanti pubblicazioni hanno fatto efficacemente il punto delle conoscenze¹, avrebbero rappresentato un contrappunto in minore rispetto al grandioso dispiegamento di dati dall'ambito etrusco e italico; si è preferito affrontare invece il fenomeno a partire da un'epoca il cui inizio coincide con la rapida scomparsa delle forme funerarie etrusche, italiche e medio-repubblicane, e che produce un paesaggio funerario nuovo e duraturo. In luogo di un contributo introduttivo, dunque metodologico, chi scrive si limiterà a soffermarsi brevemente su alcuni esempi al passaggio dalla repubblica all'impero, scelti in omaggio alla sede che ha ospitato il convegno di cui questi contributi sono il frutto, ma anche particolarmente significativi per gli obiettivi che ci siamo prefissati.

La moda dei grandi monumenti individuali fuori terra, come noto, nasce nella tarda repubblica e dilaga nella prima età imperiale a Roma, per poi proseguire in ambito municipale e provinciale². Nell'immediato suburbio di Roma, poi lungo la viabilità maggiore e nei punti eminenti di grandi possedimenti terrieri, compaiono presto grandi sepolcri monumentali, alcuni dei quali relativi a personaggi di rango senatorio³: spesso di impronta apparentemente tradizionale, come i grandi tamburi sormontati da tumuli, ma anche di tipo esotico, come le piramidi, segno di una libertà senza limiti legali o di opportunità, ma di breve durata, se già probabilmente nel 18 a.C. un editto degli edili ricordato in una iscrizione del complesso funebre di Cestio e collegato a una *lex Iulia sumptuaria*⁴ regolava severamente il lusso funerario, riportando in auge antiche leggi suntuarie ormai evidentemente depotenziate e impedendo la deposizione dei preziosi arazzi pergameni detti *Attalica* nella tomba. Sebbene alcuni sepolcri, come lo stesso mausoleo di Augusto⁵, siano destinati ad accogliere i membri di una *gens*, la figura del costruttore e/o dedicatario è sempre in primo piano nelle iscrizioni conservate.

Se questi grandi monumenti si concentrano inizialmente sulle prime miglia delle vie consolari⁶, un precoce fenomeno di limitazione della rappresentazione gentilizia a Roma⁷ induce alcuni personaggi di rango

1 Ad esempio Fulminante 2003; Gatti 2019.

2 Si rimanda in generale al volume di von Hesberg 1994 e ai capitoli specifici in Gros 2006. Si segnalano anche *Atti Monte Porzio Catone* 2010 e i brevi tentativi di messa a punto di Giatti 2011a-b.

3 Sull'argomento si veda recentemente Borg 2019, partic. 1-3.

4 CIL VI 1375; Suet., *Aug.*, 34; 40; cfr. 89; Dio C., LIV 16; Gell., II, 24,14; Flor., II, 34 (IV, 12,65); Signorini 2013; Zecchini 2016, 25, con bibl. Sulla piramide di Cestio da ultimi Neudecker 2005; Meniconi 2009-2010; Filetici 2017.

5 von Hesberg, Panciera 1994; Schwarz 2002, 176-179 cat. M46; Agnoli 2014; von Hesberg 2021.

6 *Atti München* 1987.

7 Eck 1984, partic. 148; Balty 2006; diverse posizioni riassunte in Borg 2019, 2-3.

senatorio a spostare la propria sepoltura lontano da Roma, pur di preservare uno spazio di manovra più ampio. Il caso più rilevante a noi noto è forse proprio quello di Gaeta, dove si fronteggiavano i giganteschi tumuli su alto tamburo cilindrico di L. Munazio Planco⁸ e di L. Sempronio Atratino⁹, databili negli anni 20-10 a.C. (come nel caso di Augusto si dovette trattare di monumenti eretti in vita dai proprietari)¹⁰. I due personaggi, sopravvissuti all'età delle guerre civili con provvidenziali cambiamenti di fronte¹¹, fecero scelte diverse per quel che riguarda la collocazione dei loro mausolei: sebbene entrambi scegliessero i loro *praedia* per le sepolture, come è dimostrato da toponimi, indizi epigrafici e tracce di strutture, Atratino preferì una collocazione in prossimità della viabilità antica, non lontano da un diverticolo della via Flacca¹²; diversa la scelta di Planco, che elesse a propria eterna dimora il punto più alto del promontorio di *Caieta*, sito privo di dignità urbana ma nobilissimo per memorie leggendarie: coincideva con il luogo di sepoltura attribuito dalla leggenda di Enea alla nutrice dell'eroe troiano *Caieta* (*Aen.* VII, 1-4). Certo Munazio non poteva sperare in un continuo passaggio di viandanti, e ignoriamo se e quanto a lungo si svolgessero riti di fronte alla sua tomba: ma la posizione sul promontorio rendeva la sua tomba visibile da lontano come un faro, e soprattutto la accomunava a una nutrita schiera di tombe *in litore*, leggendarie e reali, testimoniate soprattutto da un piccolo ma succoso nucleo di fonti letterarie¹³, e ispirate a quelle degli eroi omerici: Aiace, Protesilao, Patroclo, Achille, Antiloco, che la tradizione voleva site sul capo Reteo e sul capo Sigeo che delimitavano la piana della Troade.

Tralascio qui la spinosa questione del tipo monumentale e della sua origine¹⁴. Quello che però colpisce è la scelta decorativa: nel mausoleo di Planco, ad integrare l'*elogium* di tipo onorario e brachilogico di antica tradizione¹⁵ è un linguaggio figurato strettamente simbolico, evidente nelle metope ancora visibili sulla sommità del tamburo, decorate con armi e corone murali¹⁶, tanto esplicito quanto sintetico nell'evocare il ruolo militare del personaggio e i suoi meriti di fondatore di città. Da un lato il personaggio, già appartenente alla cerchia più ristretta degli antoniani e solo tardivamente passato a Ottaviano, ma ancora protagonista di una celebre mascherata di dubbio gusto nelle vesti di Glauco durante una festa alla corte di Cleopatra¹⁷, aveva dunque operato una scelta topografica di sapore eroico-mitologico, richiamando sia il luogo della sepoltura di *Caieta* (che Virgilio chiama forse non a caso *tumulus*) che il Circeo a breve distanza, a cui era legato il mito di Glauco, il "vecchio del mare" conteso da Circe all'amata Scilla. La scelta del tipo architettonico e quella decorativa delle metope di contenuto simbolico a integrare il severo *elogium* andavano invece nel senso di una perfetta adesione all'immaginario contemporaneo, che privilegiava appunto riferimenti simbolici legati al ruolo, sia nell'ambito pubblico che in quello privato.

8 CIL X, 6087 = ILS 886; Fellmann 1957; Jacopi 1960; Coarelli 1982, 356-359; Schwarz 2002, passim e 158-160 cat. M23 tavv. 2; 33, 1-2; Graen 2008, passim e 245 s. n°. R7; Maschek 2012, passim e 317 cat. DF 172 tav. 37,4.

9 CIL X, 6138; AE 1995, 275; Coarelli 1982, 354-356; Schwarz 2002, 160-163 cat. M24; Graen 2008, 247 s. n°. R8; Maschek 2012, 67-68 e passim, 284 cat. DF 77 tav. 18,1-3; Pensabene, Mesolella 2018, 98 s. figg. 33-34, 36; 102 figg. 43-44. A lungo trascurato e assediato dal tessuto edilizio moderno, il monumento è ora fortunatamente in corso di restauro e di studio da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina, sotto la supervisione di Daniela Quadrino, che ringrazio per le informazioni in merito; un primo contributo in Blanco *et al.* c.s.

10 Cfr. Coarelli 1982, 356; Gasperini 1994, 12 nota 13.

11 L. Munazio Planco (cos. 42 a.C.), ca. 87-ca. 15 a.C.: RE XVI.1, 1933, 545-551 s.v. Munatius 30 (Hanslik); Rambaud 1966; Watkins 1999; Wright 2002; Moles 2002; Valentini 2008; Valentini 2009. L. Sempronio Atratino (cos. suff. 34 a.C.), 73 a.C. - 7 d.C.: RE II A.2, 1923, 1366-1368, s.v. Sempronius 26 (F. Münzer); Amandry 2008; Tansey 2008.

12 Il mausoleo è identificabile con quello di Atratino, nonostante dubbi sollevati anche recentemente (v. Longo 2009; cfr. *infra*, nota 18), grazie alla persistenza del toponimo 'Torre Atratina/Latratina/Tratina', attestato a partire dal basso Medioevo (Del Lungo 2001, 42): IGM F 171 IV SO, 41° 13' 7.22" N; 13° 33' 59.78" E

13 Raccolte in Pearce 1983.

14 Rimando a Schwarz 2002; Cellini, Segarra Lagunes 2022. Inoltre von Hesberg 2006; Balty 2006. I due esempi più rilevanti sono ovviamente il mausoleo di Augusto e quello di Cecilia Metella: per il primo si veda sopra nota 5; sul secondo Gerding 2002; Schwarz 2002, 183-185 cat. M51; Paris, De Stefanis 2014; Ambrogi, Paris 2020. Altri esempi nel contributo di Restaino in questo volume.

15 Per una sintesi sugli *elogia* v. ancora Panciera 1991, con menzione dell'elogio di Planco a p. 133. Un'altra dedica a Munazio Planco da Gaeta in Gasperini 1994, 14-16 nr. 4 fig. 4.

16 Ben leggibili in Fellmann 1957.

17 Vell. II. 83; cfr. Plut. *Ant.* 18,7; 58,4; 71 per la "compagnia della vita inimitabile"; v. le considerazioni di Palombi 2024, 129, con bibliografia.

In questa scelta Munazio Planco e Sempronio Atratio sono vicini e in qualche misura dialogano o addirittura si contrappongono fra loro: se è corretta, come credo, l'attribuzione dell'iscrizione e delle metope murate nel campanile di Gaeta al sepolcro di Atratio¹⁸, quest'ultimo, un Calpurnio adottato da un Sempronio e dunque membro di una élite più ristretta rispetto a Planco, di nobiltà più recente, preferì anche lui richiamare il proprio ruolo pubblico tramite simboli, limitandosi però a strumenti sacrificali e dunque al tema religioso e rinunciando a evocare i suoi meriti militari: il vecchio augure, che morirà suicida in tarda età, parrebbe quasi voler sottolineare la sua maggiore dignità sacerdotale rispetto a quella di Planco, cooptato invece nel meno prestigioso dei *quattuor amplissima collegia*, quello dei *septemviri epulonum*; viene a questo punto spontaneo evocare l'altro *septemvir epulonum*, Gaio Cestio, di rango pretorio e di estrazione equestre¹⁹, che aveva però ancora potuto scegliere per il proprio mausoleo una prestigiosa collocazione suburbana, e compiuto una scelta tipologica esotica quant'altre mai, sulla scia di una tradizione regale ellenistica ancora attiva in questo periodo.

In entrambi i casi è possibile, come ha argomentato diffusamente Martina Schwarz, che nella scelta del tumulo, dell'*elogium* e dell'apparato decorativo metopale sia da riconoscere un'imitazione del Mausoleo di Augusto e dunque una scelta lealista; meno convincente è che la collocazione "eroica" del mausoleo di Planco sia anch'essa da leggere come segno della volontà di profilarsi come eroe "civico"²⁰. Quello che si legge sottotraccia è piuttosto la personalità dell'*homo novus* emerso dalle guerre civili, che non poteva aver dimenticato di essere giunto ai piedi del trono di Cleopatra, sebbene avesse poi opportunamente abbandonato quel trono al momento giusto²¹, e che perpetuava così una autorappresentazione eroizzante di tradizione ellenistica, alternativa a quella gentilizia; anche l'ipotizzato contrasto fra il rappresentante dell'antica *nobilitas* e l'*homo novus*, evidenziato dal diverso peso delle rispettive dignità sacerdotali, ammettendo la pertinenza dei blocchi con fregio dorico murati nel campanile della cattedrale al sepolcro di Atratio, si iscriverebbe ugualmente in un linguaggio che ha il sapore dell'allora ancora recente età delle guerre civili.

Per una contrapposizione fra i due monumenti si esprimeva del resto già Coarelli²²; di diverso avviso Maschek, che ritiene che "In questo contesto, il significato dei simboli religiosi nell'intenzione del committente costituiva un nesso di contenuto indipendente e non entrava in concorrenza con le armi di bottino di Munatius Plancus. Il tumulo monumentale, l'iscrizione del suo donatore e l'ornamento pianificato secondo chiari criteri semantici e probabilmente eseguito da artigiani urbani romani non incarnavano quindi un consapevole contraltare dell'aspetto marziale della tomba di Planco, ma piuttosto una selezione di segni e formule di rango che operavano all'interno della stessa rete sociale e semantica. In entrambi i casi, erano la forza concentrata dei singoli motivi e la loro quantità che, in modo paragonabile alla funzione degli edifici come voluminosi punti di riferimento, erano destinati a evocare un'impressione duratura di *virtus* o *pietas* nella memoria dello spettatore riverente"²³. Ci pare che questa posizione decostruzionista non renda del tut-

18 L'iscrizione mutila CIL X 6138 = AE 1995, 275, *L(uci-) Atra[ti]-*, è riconsiderata in Gasperini 1994, 12 nr. 1 fig. 1; Solin 1996, 162 nota 37; Longo 2009, 129-131 n°. 10 fig. 8a-b; De Meo 2018, 62-63, n. 13 con foto. Dubbi sulla natura funeraria dell'iscrizione sollevano Gasperini 1994, Solin 1996 e Longo 2009, locc. citt. (v. anche Pensabene, Mesolella 2018, 98, 117): secondo Solin "in ogni caso quello di Atratinus non può essere un frammento di un suo epitaffio, lo vieta la formula onomastica". La provenienza dell'iscrizione dal mausoleo sembra però ora accertata dall'individuazione di un frammento epigrafico pertinente ancora sul monumento: ne daranno conto a breve Blanco *et al.* c.s. L'iscrizione di Atratio si lascia inoltre confrontare con esempi sicuramente funerari; uno particolarmente calzante è l'iscrizione dal sepolcro di L. Nonio Asprenate, console suffetto nel 6 d.C., proveniente da Porta del Popolo e oggi al Giardino Caffarelli, con analoga omissione del gentilizio e simile carattere monumentale (le lettere sono alte 18 cm contro i 21 dell'iscrizione di Atratio): CIL VI 31689, cfr. p. 4775; *SupplIt Imagines* - Roma 1, 425. La pertinenza dei blocchi decorativi, messa in dubbio da Schwarz 2002 e Graen 2008, locc. citt., in ragione della mancanza di curvatura, è ribadita invece a ragione da Maschek 2012, 67 s. (cfr. anche Pensabene, Mesolella 2018, locc. citt.); in un tumulo di 36 metri di diametro la curvatura è in ogni caso appena percettibile. Sul campanile della cattedrale di Gaeta e i suoi reimpieghi cfr. Mesolella 1996; Pensabene, Mesolella 2018.

19 RE III 2. 1899, 2005, s.v. Cestius 7 (F. Münzer).

20 Schwarz 2002, 160: „Held des römischen Staates“.

21 Plut. *Ant.* 58.

22 Coarelli 1982, 354-356.

23 Maschek 2012, 166: "In diesem Kontext bildete die Bedeutung der religiösen Symbole in der Intention des Auftraggebers einen eigenständigen inhaltlichen Nexus aus und trat nicht in Konkurrenz zu den Beutewaffen des Munatius Plancus. Der monumentale Tumulus, seine Stifterinschrift und die nach klaren semantischen Kriterien geplante, wohl von stadtrömischen Handwerkern

to ragione della complessità delle dinamiche legate a personalità e gruppi di potere ancora in atto nei primi decenni del potere augusteo, durante i quali emergono continuamente indizi di aspirazioni autonome, sia pure velate, da parte di alcune personalità della generazione precedente.

La stagione dei grandi mausolei individuali fu breve, soffocata dalla volontà imperiale di appropriarsi in modo esclusivo degli spazi rappresentativi: ma il panorama funerario monumentale creato fra lo scorcio della repubblica e l'inizio dell'impero era talmente sovradimensionato da lasciare inevitabilmente la propria impronta sui paesaggi antichi e oltre, fino a tempi recenti²⁴. Quanto questo paesaggio funerario monumentale si sia sedimentato nelle coscienze dei contemporanei e soprattutto delle generazioni successive, tanto da installarsi nella memoria collettiva e incidere sulla percezione degli spazi, è difficile misurare: ne emergono però a più riprese chiari indizi nei contributi che seguono.

Abbreviazioni bibliografiche

- Agnoli 2014: N. Agnoli, *Mausoleo di Augusto e Piazza Augusto Imperatore. Indagini archeologiche (2007-2010)*, in *BCom* 95, 2014, 289-297.
- Amandry 2008: M. Amandry, *Le monnayage de L. Sempronius Atratinus revisité*, in *AmJNum* 20, 2008, 421-434.
- Ambrogi, Paris 2020: *Il Museo della Via Appia Antica. Nel Mausoleo di Cecilia Metella - Castrum Caetani*, a cura di A. Ambrogi, R. Paris, Roma 2020.
- Atti Formia* 1994: *Formianum II*, Atti del convegno di studi sull'antico territorio di Formia (Formia 1994), Marina di Minturno 1994.
- Atti Monte Porzio Catone* 2010: *Monumenta. I Mausolei romani, tra commemorazione funebre e propaganda celebrativa*, Atti del Convegno di Studi (Monte Porzio Catone, 25 ottobre 2008), a cura di M. Valenti, Monte Porzio Catone 2010.
- Atti München* 1987: *Römische Gräberstraßen. Selbstdarstellung – Status – Standard*, Kolloquium in München vom 28. bis 30. Oktober 1985, Hrsg. H. von Hesberg, P. Zanker, München 1987.
- Atti Roma* 1991: *Epigrafia. Actes du colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrossi pour le centenaire de sa naissance* (Rome, 27-28 mai 1988), Roma 1991.
- Atti Roma* 2019: *Oltre "Roma medio repubblicana". Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 7-8-9 giugno 2017), a cura di F.M. Cifarelli, S. Gatti, D. Palombi, Roma 2019.
- Atti Roma c.s.: Lazio e Sabina 14*, Atti del Quattordicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma 22-24 maggio 2024), a cura di L. Lambusier, F. Licordari, D. Quadrino, c.s.
- Atti Terracina* 2009: *Theodor Mommsen e il Lazio antico. Giornata di studi in memoria dell'illustre storico, epigrafista e giurista* (Terracina, Sala Valadier, 3 aprile 2004), a cura di F. Mannino, M. Mannino, D.F. Maras, Roma 2009.
- Balty 2006: J.C. Balty, *Des tombeaux et des hommes: à propos de quelques mausolées circulaires du monde romain*, in *L'architecture funéraire monumentale: la Gaule dans l'Empire romain*, éd. J.-C. Moretti, D. Tardy, Paris 2006, 41-54.
- Blanco, Nepi, Quadrino c.s.: A. Blanco, D. Nepi, D. Quadrino, *Il mausoleo di Lucio Sempronio Atratio a Gaeta. Rilievo e interpretazione*, in *Atti Roma c.s.*
- Borg 2019: B.E. Borg, *Roman tombs and the art of commemoration. Contextual approaches to funerary customs in the second century CE*, Cambridge-New York 2019.
- Cellini, Segarra Lagunes 2022: F. Cellini, M.M. Segarra Lagunes, *I mausolei rotondi sull'Appia e nel territorio romano e il modello del Mausoleo di Augusto*, in *Roma* 2022, 211-222.
- Coarelli 1982: F. Coarelli, *Lazio*, Guide Archeologiche Laterza, Roma-Bari 1982.

ausgeführte Ornamentik verkörperten also kein bewusstes Gegenstück zur martialischen Optik des Plancus-Grabes, sondern eine Selektion von Zeichen und Würdeformeln, die innerhalb desselben sozialen und semantischen Netzwerkes operierten. In beiden Fällen waren es die geballte Wucht der Einzelmotive und deren schiere Quantität, die, vergleichbar mit der Funktion der Bauwerke als voluminöse Landmarken, einen bleibenden Eindruck von *virtus* oder *pietas* im Gedächtnis des ehrfürchtigen Betrachters hervorrufen sollten“.

24 Cfr. il contributo di Massimiliano Valenti in questo volume.

- De Meo 2018: D. De Meo, *L'eredità della Formia romana nella Gaeta altomedievale*, Marina di Minturno 2018.
- Del Lungo 2001: S. Del Lungo, *Toponimi in archeologia: la Provincia di Latina, Italia*, Oxford 2001.
- Eck 1984: W. Eck, *Senatorial Self-Representation: Developments in the Augustan Period*, in, Caesar Augustus: *Seven Aspects*, eds. F. Millar, E. Segal, Oxford 1984, 129-168.
- Fellmann 1957: R. Fellmann, *Das Grabmal des L. Munatius Plancus bei Gaeta*, Basel 1957.
- Filetici et al. 2017: M.G. Filetici, L. Cibrario, G. De Monte, F. Jatta, A.M. Molè, C. Vazio, *Gli affreschi della camera sepolcrale della Piramide Cestia. Storia del restauro e delle manutenzioni*, in *BA online* 8, 2017, nr. 1-2, 75-90: <https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/numero-1-2-2017-anno-viii/>.
- Fulminante 2003: F. Fulminante, *Le sepolture principesche del Latium vetus fra la fine della prima età del Ferro e l'inizio dell'età orientalizzante*, Roma 2003.
- Gasparini 1994: L. Gasparini, *Vecchie e nuove epigrafi romane di Gaeta*, in *Atti Formia* 1994, 11-24.
- Gatti 2019: S. Gatti, *Rituali e spazi funerari del Latium vetus*, in *Atti Roma* 2019, 325-357.
- Gerding 2002: H. Gerding, *The Tomb of Caecilia Metella. Tumulus, Tropaeum and Thymele* Lund 2002.
- Giatti 2011a: C. Giatti, *L'architettura sepolcrale tra il II e I secolo a.C.: modelli culturali e scelte architettoniche a Roma*, in *BA online* 1, 2011, edizione speciale, 34-47: https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wp-content/uploads/2020/10/4_Giatti_paper.pdf.
- Giatti 2011b: C. Giatti, *Architettura e linguaggio decorativo del monumento funerario: forme di rappresentazione e modelli culturali a Roma tra II e I secolo a.C.*, in *Tradizione e innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardorepubblicana*, a cura di E. La Rocca, A. D'Alessio, Roma 2011, 135-155.
- Graen 2008: D. Graen, *Sepultus in villa. Die Grabbauten römischer Villenbesitzer. Studien zu Ursprung und Entwicklung von den Anfängen bis zum Ende des 4. Jahrhunderts nach Christus*, Hamburg 2008.
- Gros 2006: P. Gros, *L'architecture romaine du début du IIIe siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire, 2. Maisons, palais, villas et tombeaux*, Paris 2006².
- von Hesberg 1994: H. von Hesberg, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano 1994 (ed. or. *Römische Grabbauten*, Darmstadt 1992)
- von Hesberg 2006: H. von Hesberg, *Les modèles des édifices funéraires en Italie: Leur message et leur réception*, in *L'architecture funéraire monumentale: la Gaule dans l'Empire romain*, éd. J.-C. Moretti, D. Tardy, Paris 2006, 11-39.
- von Hesberg 2021: H. von Hesberg, *Das Augustus-Mausoleum in Rom und die Verehrung der römischen Herrscher*, in *Erinnerte Macht. Antike Herrschergräber in transkultureller Perspektive*, Hrsg. D. Boschung, A. Schäfer, M. Trier, Paderborn 2021, 137-174.
- von Hesberg, Panciera 1994: H. von Hesberg, S. Panciera, *Das Mausoleum des Augustus. Der Bau und seine Inschriften*, München 1994.
- Jacopi 1960: G. Jacopi, *L. Munazio Planco e il suo mausoleo a Gaeta*, Milano 1960.
- Longo 2009: P. Longo, *Iscrizioni edite e inedite di Gaeta*, in *Atti Terracina* 2009, 119-150.
- Maschek 2012: D. Maschek, *Rationes decoris. Aufkommen und Verbreitung dorischer Friese in der mittellitalischen Architektur des 2. und 1. Jahrhunderts v. Chr.*, Wien 2012.
- Meniconi 2009-2010: S. Meniconi, *Gli affreschi della piramide Cestia*, in *RIA* 64-65, 2009-2010, 55-84.
- Mesolella 1996: G. Mesolella, *Sul campanile della cattedrale di Gaeta in occasione dei nuovi restauri*, in *Spolia. Journal of Mediaeval Studies*: http://www.spolia.it/online/it/argomenti/archeologia/materiale_antico/1996/campanile.htm, consultato il 12/03/2024.
- Moles 2002: J. Moles, *Reconstructing Plancus (Horace, C. 1.7)*, in *JRS* 92, 2002, 86-109.
- Neudecker 2005: R. Neudecker, *Die Pyramide des Cestius*, in *Meisterwerke der antiken Kunst*, München 2005, 94-113.
- Palombi 2024: D. Palombi, *Sotto mentite spoglie: imperatori e abbigliamento tra ozio e politica*, in *L'otium è rivelatore. Imperatori e otium tra archeologia e letteratura*, a cura di M. Papini, in *ScAnt* 30.2, 2024, 121-142.
- Panciera 1991: S. Panciera, *Gli «elogia» del Mausoleo di Augusto*, in *Atti Roma* 1991, 133-152.
- Paris, De Stefanis 2014: *Via Appia. Cecilia Metella, Castrum Caetani, Capo di Bove*, a cura di R. Paris, C. De Stefanis, Milano 2014.
- Pearce 1983: T.E.V. Pearce, *The Tomb by the Sea: the History of a Motif*, in *Latomus* 42.1, 1983, 110-115.
- Pensabene, Mesolella 2018: P. Pensabene, G. Mesolella, *Gaeta. Spolia nella cattedrale e nel campanile. Contributo allo studio del reimpiego e del recupero dell'antico nel Lazio meridionale*, in *RIA* 73, 2018, 67-118.

- Rambaud 1966: M. Rambaud, *L. Munatius Plancus, officier de César*, in *Mélanges d'archéologie, d'épigraphie et d'histoire offerts à Jérôme Carcopino*, éd. J. Heurgon, G. Picard, W. Seston, Vendôme 1966, 787-801.
- Roma 2022: *Patrimonium Appiae. Depositi emersi*, Catalogo della mostra (Roma, 22 ottobre 2022/30 giugno 2023), a cura di F.R. Paolillo, M. Pontisso, S. Roascio, Quingentole 2022.
- Schwarz 2002: M. Schwarz, *Tumulat Italia tellus. Gestaltung, Chronologie und Bedeutung der römischen Rundgräber in Italien*, Rahden 2002.
- Signorini 2013: R. Signorini, *Il testamento di Gaio Cestio Epulone*, in *Index* 41, 2013, 343-355.
- Solin 1996: H. Solin, *Appunti sulla produzione epigrafica di Formiae*, in *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, *ActaInstRomFin* 15, Roma 1996, 155-186.
- Tansey 2008: P. Tansey, *L. Sempronius Atratinus Aug. Imp.*, in *ZPE* 165, 2008, 304-336.
- Valentini 2008: A. Valentini, *Gli antoniani nelle Historiae di Velleio Patercolo: il caso di Lucio Munazio Planco*, in *RCulClMedioev* 50, 2008, 71-96.
- Valentini 2009: A. Valentini, *I condizionamenti della politica di età tiberiana nelle Historiae di Velleio Patercolo: la memoria di Lucio Munazio Planco*, in *Aevum* 83.1, 2009, 115-140.
- Watkins 1999: T.H. Watkins, *Lucius Munatius Plancus, Serving and surviving the Roman Revolution*, London 1999.
- Wright 2002: A. Wright, *Velleius Paterculus and L. Munatius Plancus*, in *ClPhil* 97, 2002, 178-184.
- Zecchini 2016: G. Zecchini, *Ideologia sontuaria romana*, in *MEFRA* 128.1, 2016, 21-27.

Abstract

At the turn of the Republic and the early Empire, the funerary landscape of Rome and the Roman world rapidly developed new and varied monumental forms; this phenomenon profoundly affected the ancient landscape, marking the collective memory even beyond the end of the phenomenon itself, to the present day. In this contribution, emphasis is placed on the case of Gaeta, where the representative needs of two figures belonging to the elite of the period illustrate well the forms and intentions that characterized that brief period, bound to mark the surrounding landscape for centuries.

Keywords: cylindrical mausoleums, late Roman republic, early Roman empire, Gaeta, L. Munatius Plancus, L. Sempronius Atratinus